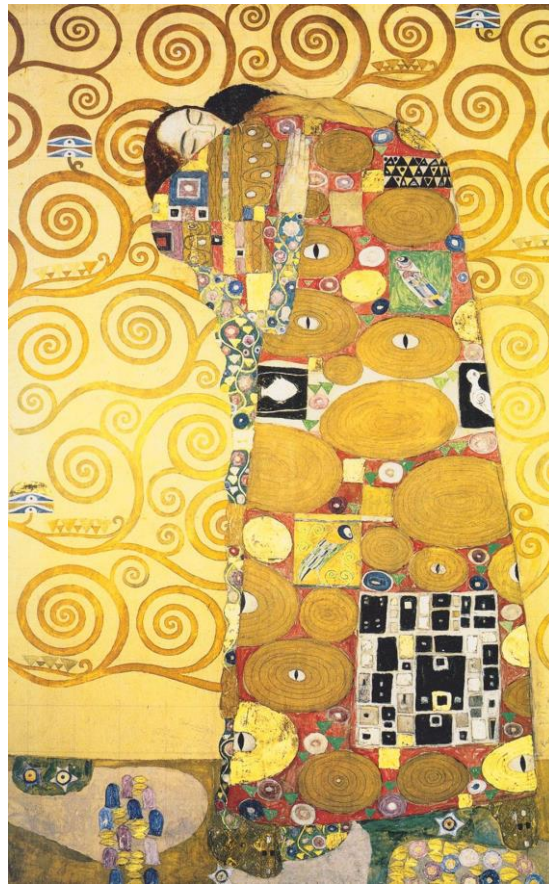


Parrocchia San Francesco d'Assisi
al Fopponino

in preghiera

La Dracma Perduta



L'abbraccio da l' Albero della Vita, Gustav Klimt, 1905-1909, Palazzo Stoclet, Bruxelles

“Una gioia contagiosa”

Martedì 10 Maggio 2022

Ore 20,45

Torniamo a guardare L'Albero della Vita, l'impressionante mosaico realizzato da Klimt su pannelli di marmo bianco, con decorazioni di rame, argento, corallo, maioliche e pietre dure, che ci ha accompagnato il mese scorso nella nostra ultima preghiera. Guardiamo questa sera l'ultimo pannello.

L'**Abbraccio**, a cui Klimt dà anche un'altra intitolazione. **Il Compimento**.

Compimento..... Klimt accompagna con la sua arte nell'esplorazione del desiderio profondo di compimento che l'uomo ha in sé. Convinto che nessuna censura debba intervenire nel lavoro di un artista perché esso sia strada verso la figurazione di una verità, Klimt fa sintesi tra stili decorativi bizantini, Art Nouveau e Simbolismo. Si stacca con decisione dalla scuola del suo tempo scegliendo una coraggiosa modernità.

La donna, che avevamo visto nel pannello di sinistra dell'albero della vita lo scorso mese, bellissima, ma con una certa durezza, in abiti geometricamente rigidi, se pur meravigliosi, si perde qui nell'abbraccio con l'"Amato". I vestiti dei due condividono alcune geometrie a simboleggiare il legame che li unisce. Il volto della donna, unico visibile, è l'immagine della perfetta beatitudine, distende i tratti ed elimina ogni rigidità che ancora, sia pur vicina all'amante, presentava il mese scorso.

Tutto quello che porta con sé questa donna, i suoi monili, la sua bellezza, tutto diventa luminoso e perfetto. *Nell'Abbraccio con Lui, lei trova il suo Compimento.* L'oro che li avvolge rappresenta la loro unione perfetta, un'unione senza tempo, senza spazio, sia pur concreta e presente. L'uomo non ha volto; come nostro Signore Dio, questo amante non può essere ritratto e descritto, eppure si percepisce che anche lui è perso in questo abbraccio; stregato da lei, dall'amore per lei. Tutta la Bibbia ci racconta di questo amore di Dio per noi e ce lo racconta proprio come l'amore di un amante stregato dalla bellezza della sua donna. Una bellezza che si purifica e sboccia nell'abbraccio con Lui.

Questo abbraccio così potente sembra anche rappresentare la perdita di sé stessi e la conciliazione con l'unità, ma piccoli dettagli visivi, rendono comunque evidente la profonda differenza tra la donna e l'amante amato.

Lasciamo che questa immagine accompagni anche noi questa sera. Lasciamo che ci mostri la pienezza che il legame sponsale con Dio realizza nella nostra vita, illuminando i nostri monili, spianando le nostre durezza, mettendo in luce le nostre meraviglie.

ENTRIAMO IN PREGHIERA

Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo

(facciamo un segno della croce ampio, che prenda il nostro corpo come un abbraccio)

Preghiamo insieme e poi lasciamoci accompagnare dalla musica per qualche minuto, per entrare nel nostro profondo, essere presenti a noi stessi e davanti a Dio e chiedere allo Spirito Santo che sia Lui a guidarci in questa preghiera.

Chiediamo stasera la grazia di vivere nella vera gioia, nell' abbraccio del Padre e custodendo la Sua presenza nel cuore.

Chiediamo di saper condividere questa gioia in questo mondo spaventato e confuso.

Invochiamo insieme lo Spirito Santo lasciando che lo Spirito parli in noi e per noi.

- *Vieni, o **Spirito di Sapienza**, rendici distaccati dalle cose della terra perché i nostri occhi e il nostro cuore sappiano guardare con amore al creato e al suo creatore, per conoscerlo e amarlo sempre di più. Fonte della nostra gioia.*
- *Vieni, o **Spirito d'Intelletto**, rischiara la nostra mente con la luce della verità perchè possiamo conoscere noi stessi e capire a fondo gli altri. Fonte dell'amore misericordioso nella verità.*
- *Vieni, o **Spirito di Consiglio**, rendici capaci di scoprire il progetto d'amore che Dio ha su di noi e la strada giusta per realizzarlo. Rendici capace di trasmettere le nostre esperienze di fede*
- *Vieni, o **Spirito di Fortezza**, e dacci forza, costanza e vittoria nelle prove. Rendici simili al Signore nostro nel combattere il male con il bene.*
- *Vieni, o **Spirito di Scienza**, sii Maestro alle anime nostre e luce per vedere nelle cose e nelle persone la bellezza e la potenza di Dio.*
- *Vieni, o **Spirito di Pietà**, dacci occhi per riconoscere in Dio un Padre che ci ama, ci dà forza, pace e gioia.*
- *Vieni, o **Spirito di Santo Timore**, ricordaci che non siamo padroni del bene e del male, che non siamo padroni di nulla. E permetterci di riconoscere l'immensa nostra piccolezza di fronte a Dio.*

Facciamo silenzio dentro di noi e lasciamo che lo Spirito ci guidi

(facciamo un tempo di silenzio volendo facendoci accompagnare da [Ludovico Einaudi "Le onde" - Bing video](#)

Dal Vangelo di Luca 15,8-10

O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, **chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».**

Riflessione

Siamo alla fine del nostro cammino di quest'anno. Abbiamo pregato e contemplato le visite di Dio al suo popolo per meglio riuscire a scorgereLo nel nostro oggi, mentre cammina con noi, L'Emmanuelle.

Abbiamo pregato poi lungamente questa brevissima parabola. Preso atto delle nostre perdite che ci paiono a volte irrimediabilmente irrecuperabili e della misericordia di Dio Padre che sempre ci assiste e ci sorregge nel nostro disperderci e perderci, dandoci la possibilità di riprenderci e alzarci nuovamente. Ci siamo messi alla ricerca delle parti della nostra coroncina di nozze, fatta di piccole dracme unite da una catenella, simbolo di un amore realizzato e sancito. Abbiamo fatto silenzio e pulizia perché la Luce entrasse nel nostro cuore e ci permettesse di trovare nuovamente e più profondamente rinnovare il nostro legame d'amore con Dio Padre, che ci è stato dato in dono nel nostro Battesimo.

Abbiamo atteso e sentito forte la mancanza dell'unione con Lui durante tutta questa Quaresima, attesa che ha fatto crescere in noi il desiderio del suo abbraccio di amore totalizzante, che ci chiede di lasciare le cose inutili, il superfluo, il rumore, per stare e gustare solo Lui in tutto. Siamo forse oggi dopo il cammino di quest'anno, più consapevoli dei doni che abbiamo riscoperto sepolti, gratuitamente donatici e di come possiamo usarli per l'avanzare del Regno.

E oggi, come in un'alba di Pasqua, possiamo abbandonarci all'abbraccio con Lui.

Che gioia immensa!!

Gioia.

La gioia è uno dei tratti più presenti e fondanti del magistero di Papa Francesco, che l'ha richiamata fin dal titolo delle sue tre prime esortazioni apostoliche, impiegando ciascuna volta ogni sfumatura del significato originario del termine in latino: L' Evangelii *gaudium* , l'Amoris *laetitia* e la Gaudete et *Exsultate*.

*“Il cristiano è un uomo e una donna di gioia. Questo ci insegna Gesù. Che cosa è, questa gioia? È l'allegria? No: non è lo stesso. (...) La gioia è di più, è un'altra cosa. È una cosa che non viene dai motivi congiunturali, dai motivi del momento: è una cosa più profonda. È un dono. L'allegria, se noi vogliamo viverla tutti i momenti, alla fine si trasforma in leggerezza, superficialità, e anche ci porta a quello stato di mancanza di saggezza cristiana..... La gioia è un'altra cosa. **La gioia è un dono del Signore. Ci riempie da dentro. È come una unzione dello Spirito. E questa gioia è nella sicurezza che Gesù è con noi e con il Padre**”. (Papa Francesco Omelia in Santa Marta, venerdì 10 maggio 2013)*

Anche se la gioia è un dono, abbiamo però gli strumenti per raggiungerla; perché Gesù stesso ce li ha rivelati. Se leggiamo il discorso della Montagna (Matteo 5) li troviamo la “ ricetta” per essere beati e gioiosi . E forse già con la preghiera di quest'anno abbiamo fatto un po' più di spazio e di povertà in noi, permettendo alla gioia di crescere.

Essere beati è essere in una condizione di grazia, progredire nella grazia di Dio e sulla strada di Dio, che è pazienza, povertà, silenzio, essenzialità, servizio... Camminare su questa strada ci rende gioiosi e beati. Di una gioia solida, che nulla può scalfire. *“La gioia è il segno del cristiano: un cristiano senza gioia o non è cristiano o è ammalato, la sua salute cristiana 'non va bene' ... perché un cristiano senza gioia non è cristiano. Per il cristiano, infatti, la gioia è presente anche nel dolore, nelle tribolazioni, pure nelle persecuzioni”.* (Papa Francesco - Omelia di Santa Marta del 22 maggio 2014)

Il mondo ha bisogno di gioia, noi tutti abbiamo bisogno di gioia. Il mondo ha bisogno di persone che siano capaci di provare gioia vera e la portino agli altri, che portino fiducia, speranza, sorrisi, serenità. E allora orniamoci con la nostra coroncina di nozze, perdiamoci nell'abbraccio del Padre e chiamiamo le amiche e gli amici, il cuore gonfio di questa gioia straripante e facciamo festa!

Distribuiamo questa gioia ognuno di noi secondo i propri carismi. Cantiamo, danziamo, sorridiamo, abbracciamo..... raccontiamo a tutto il mondo che Dio c'è ed ha già vinto per noi ogni male. Che Dio è immensamente buono.

Facciamo silenzio accompagnati prima dalla musica e poi per 5 minuti in assoluto silenzio [Ludovico Einaudi "Le onde" - Bing video](#) doppio click sul link per accedere)

Preghiamo a cori alterni Apocalisse 21,1-6

Ecco, io vedo un cielo nuovo
e una terra nuova
perché il cielo e la terra di prima sono passati
e il mare non c'è più

ecco io vedo la città santa
la nuova Gerusalemme
pronta come una sposa per il suo sposo
scendere dal cielo, da Dio

io ascolto una voce forte dal trono
"Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
egli dimorerà tra loro, suo popolo
e sarà il Dio-con-loro

Asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
la morte non ci sarà più
nè il lutto nè il grido nè il dolore
le cose di prima sono passate

E colui che siede sul trono proclama:
"Faccio nuove tutte le cose
queste parole sono fedeli e veritiere"
e mi dice "Tutto è compiuto"

Io sono l'alfa e l'omega
il principio e la fine
A colui che ha sete darò da bere
dell'acqua vive gratuitamente.

*Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo
Amen*



Libera condivisione

Padre nostro

Benedizione

Per pregare ancora - I doni dello Spirito Santo – Il Timor di Dio

Nel cammino spirituale di quest'anno preghiamo nella nostra preghiera personale invocando i doni dello Spirito. Un dono grande, immenso. Da chiedere con costanza e determinazione. Non qualcosa da cercare di perseguire con le nostre forze, ma da supplicare perché i doni si manifestino e agiscano in noi. Gesù risorto continua a vivere nello Spirito Santo, qui oggi.

1831 I sette *doni* dello Spirito Santo sono la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la fortezza, la scienza, la pietà e il timore di Dio. Appartengono nella loro pienezza a Cristo, Figlio di Davide. Essi completano e portano alla perfezione le virtù di coloro che li ricevono. Rendono i fedeli docili ad obbedire con prontezza alle ispirazioni divine

Invochiamo il dono del Timor di Dio.

“Il timor di Dio non è aver paura di lui, che è padre ci vuole tanto bene e perdona sempre, ma è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli davanti al suo amore e che il nostro bene sta nell’abbandonarci con umiltà, rispetto e fiducia nelle sue mani.

Lo Spirito ci infonde consolazione e pace e ci porta a sentirci piccoli, con quell’atteggiamento di chi ripone tutto in Dio e si sente avvolto dal suo calore e dalla sua protezione, come un bimbo nelle braccia del suo papà.

Il timore di Dio assume in noi la forma della docilità, della riconoscenza e della lode ricolmando il nostro cuore di speranza.

Spesso non siamo capaci di cogliere il disegno di Dio e non siamo capaci di assicurarci da noi stessi la felicità e proprio nell’esperienza dei nostri limiti e della nostra povertà che lo Spirito ci conforta, ci fa percepire come l’unica cosa importante sia lasciarci condurre da Gesù nelle braccia del Padre.

Il timore di Dio ci fa prendere coscienza che tutto viene dalla grazia e che la nostra vera forza sta nel seguire il Signore Gesù, dobbiamo aprire il cuore perché il perdono, la misericordia, la bontà e le carezze del Padre vengano a noi, esso genera in noi coraggio e forza e ci fa cristiani convinti, conquistati dall’amore di Dio.” (Dalla Catechesi di Papa Francesco)

Dacci Signore in dono il Timore di Dio, Re dei Re, Padre misericordioso che tutto può, dacci umiltà, docilità e obbedienza e la contezza che solo con Te possiamo vincere il nostro male.